Laure Chalandes, *L'âme a-t-elle un sexe? Formes et paradoxes de la distinction sexuelle dans l'œuvre de Jean-Jacques Rousseau*

Marisa Ferrarini

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5021>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5021

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2011

Paginazione: 644

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marisa Ferrarini, «Laure Chalandes, *L'âme a-t-elle un sexe? Formes et paradoxes de la distinction sexuelle dans l'œuvre de Jean-Jacques Rousseau*», *Studi Francesi* [Online], 165 (LV | III) | 2011, online dal 30 novembre 2015, consultato il 14 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5021> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5021>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Laure Challandes, *L'âme a-t-elle un sexe? Formes et paradoxes de la distinction sexuelle dans l'œuvre de Jean-Jacques Rousseau*

Marisa Ferrarini

NOTIZIA

LAURE CHALLANDES, *L'âme a-t-elle un sexe? Formes et paradoxes de la distinction sexuelle dans l'œuvre de Jean-Jacques Rousseau*, Paris, Classiques Garnier, 2011 («L'Europe des Lumières»), pp. 292.

- 1 Il titolo riassume magistralmente il senso e la portata del lavoro di Laure Challandes. La frase interrogativa è una citazione della lettera V della seconda parte della *Nouvelle Héloïse*, risposta di Claire alla missiva sconsigliata di Julie che non sa se obbedire o ribellarsi alla volontà paterna. La citazione, ripresa per intero dall'autrice, dice esattamente: «Dis-moi, mon enfant, l'âme a-t-elle un sexe? En vérité, je ne le sens guère à la mienne» (p. 141). Scegliere come locutore un personaggio come Claire, che per giustificare la propria ambiguità si pone in una prospettiva spirituale, la dice lunga sull'intento. Claire non solo si interroga sulla possibilità di un'asessualità delle anime, ma si rivolge a Julie con il termine *enfant*, non certo anodino, che contrasta con gli altri appellativi della lettera (*ma chère Julie*, *mon ange* o *cousine*). Sembra così implicitamente sostenere la tesi di un'asessualità dell'infanzia, periodo in cui la distinzione dei sessi e, di conseguenza, il rapporto eterosessuale non esiste. Lo studio verte quindi sulla rappresentazione della distinzione dei sessi nell'opera di Jean-Jacques Rousseau. L'obiettivo risiede non solo nell'analisi dei procedimenti enunciativi attraverso i quali i sessi si distinguono, ma anche e soprattutto nei paradossi cui danno luogo.

- 2 L'approccio è del tutto nuovo. Jean-Jacques Rous-seau è noto, ai più, come un fervente sostenitore dell'assoluta distinzione dei sessi: difatti in tutti i suoi testi sembra sostenere con forza che gli uomini e le donne non devono assomigliarsi. L'analisi strutturale dettagliata dei testi narrativi (in particolare *La Nouvelle Héloïse*) mostra, invece, che i fondamenti dell'identità sessuale sono talmente complessi da rendere la distinzione problematica.
- 3 Il testo è suddiviso in tre capitoli. Il primo, dal titolo «Principe et poétique de la distinction sexuelle» (pp. 25-96) è dedicato alle forme testuali della distinzione dei sessi, alle forme enunciative e narrative che la rappresentano. Nella *Nouvelle Héloïse*, l'enunciazione della teoria è affidata a Julie il cui discorso è giustificato da considerazioni di ordine fisiologico: «la taille, la voix et la pilosité sont les traits sexuels qu'elle choisit pour distinguer les hommes et les femmes» (p. 26). Questi tratti fisiologici esterni hanno, per lei, valore di legge divina nella divisione degli individui e la ricerca di annullamento di questa differenza deve essere bandita. Da un testo all'altro, l'idea centrale è «l'empire naturel de la femme» (p. 30). La presenza femminile è descritta come una forza diffusa: nel tempo, perché contrariamente all'uomo, rimane donna tutta la vita e non subisce crisi dell'adolescenza; nella sua sessualità, perché i suoi desideri sono illimitati; nella sua influenza, perché ha la capacità di rendere l'uomo identico a se stesso. Al suo contatto l'uomo si femminilizza e per conservare la propria virilità deve rimanere in un luogo distinto. Da qui l'importanza dello spazio. La donna è statica ed è definita dal suo spazio domestico; l'uomo è dinamico e come Saint-Preux percorre l'universo. La separazione spaziale dei sessi ha una duplice funzione: non solo è costitutiva dell'identità sessuale, ma è necessaria all'emergenza e al mantenimento del rapporto amoroso.
- 4 Il secondo capitolo, «Ambiguïtés et poétique d'indistinction sexuelle» (pp. 97-207), proseguendo l'analisi del romanzo epistolare, analizza i fenomeni di ambiguità che concernono non solo alcuni personaggi (Saint-Preux, Claire, Julie) ma anche Rousseau. L'A. sviluppa la tesi di un'indistinzione sessuale, che possiede una teoria e una pratica, e la completa con il confronto con *Narcisse*, *La reine fantasque* e *Pygmalion*. Ne emerge che le caratteristiche dell'identità sessuale della *Nouvelle Héloïse* smentiscono fondamentalmente il discorso teorico di Julie e che il sistema narrativo presenta due poli in tensione: da un lato un'esperienza caratterizzata da un'ambiguità identitaria, dall'altro una volontà di mantenere i sessi separati per poterli definire meglio. Forse la modernità e la novità del romanzo consiste proprio nel superare la rigidità dei ruoli sessuali per sperimentare le varietà identitarie.
- 5 Il terzo capitolo, «Substitutions: la distinction dans l'indistinction» (pp. 209-266), concerne i processi di sostituzione, il cui teorico è M. de Wolmar. Le forme di sostituzione consentono di far coincidere in modo originale i concetti apparentemente contraddittori di distinzione e indistinzione dei sessi. La sostituzione di un personaggio da parte di un altro di sesso diverso suggerisce che la frontiera tra maschile e femminile non è definitiva e che esistono punti di congiunzione identitari. La sostituzione permette di trascendere i limiti definiti dall'appartenenza sessuale e rendere problematica la nozione stessa d'identità sessuale. La possibilità dei personaggi di invertire i loro posti rispettivi nella struttura relazionale ed enunciativa contraddice la nozione stessa di predeterminazione dei ruoli in funzione dei sessi, teorizzata da Julie e illustrata dall'organizzazione dei domestici a Clarens. Gli effetti analogici autorizzano non solo a cambiare posto ma anche destino. Questa libertà che celebra

implicitamente l'indistinzione dei sessi si attua, tuttavia, a discapito del femminile il cui ruolo si affievolisce nel corso dell'evoluzione diacronica. Così, il romanzo mostra gli effetti dell'aspirazione di un personaggio maschile alla femminilità, pur favorendo la moltiplicazione delle presenze maschili.